

## **Studio del Segretario Generale ONU sulla violenza sui bambini**

[12-10-06] Tra il 2000 e il 2001, il Comitato sui Diritti dell'infanzia, nell'ambito delle proprie sessioni di lavoro dedicate alla trattazione e all'analisi delle tematiche relative ai diritti dei minori, ha dedicato due giorni alla discussione sulla violenza sui bambini.

A conclusione dei lavori, è emersa la necessità di un studio approfondito e globale del fenomeno, da richiedersi al Segretario Generale dell'ONU attraverso una raccomandazione rivolta all'Assemblea Generale (CRC/C111, par. 707).

In particolare, nella sua raccomandazione, il Comitato sui Diritti dell'infanzia, chiedeva che lo studio fosse "completo e influente", come quello svolto nel 1996 sull'impatto dei conflitti armati sui bambini, noto come "Rapporto Machel", dal nome dell'esperta che ne curò la redazione.

Nel 2001, con la risoluzione 56/138, l'Assemblea Generale ha richiesto al Segretario Generale di realizzare uno studio sistematico sulla violenza sui bambini. E, con la risoluzione 92/2002, la Commissione sui diritti umani ha suggerito al Segretario Generale di incaricare un esperto indipendente, di guidare la realizzazione dello studio, in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, l'UNICEF e l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, il 12 febbraio 2003, ha designato il prof. Paulo Sergio Pinheiro, alla guida dello studio, costituendo un Segretariato.

Dal 2003, migliaia di persone di tutto il mondo hanno contribuito allo Studio:

- \* Più di 3.000 persone sono state coinvolte in 9 consultazioni regionali, effettuate per conferire solidità alle informazioni e sperimentare soluzioni da intraprendere a livello regionale;

- \* 14 consultazioni tematiche hanno portato a nuove conoscenze su aspetti cruciali per la comprensione del fenomeno della violenza sui bambini, la sua prevenzione e la risposta di contrasto quando essa si verifici;

- \* Incontri svolti a livello nazionale e regionale - spesso guidati da bambini e adolescenti, o che li hanno comunque coinvolti - sono stati effettuati in tutto il mondo;

- \* Le ONG hanno partecipato attivamente attraverso vari canali, inclusa una Commissione Consultiva di ONG (Organizzazioni non governative) istituita per unificare gli sforzi delle ONG;

- \* Altre Agenzie ONU e organi regionali e internazionali - tra cui l'OIL/ILO, l'ACNUR/UNHCR, l'UNESCO, l'UNODC e il DAW-DESA - sono stati coinvolti nello Studio;

- \* Un numero record di 136 risposte a questionari dettagliati sono state ricevute dai governi interpellati. In molti casi, l'elaborazione della risposta ha dato luogo a

un dibattito nazionale sulla questione della violenza sui bambini e ispirato iniziative per affrontare il problema;

\* Più di 270 tra individui e organizzazioni provenienti da diverse parti del mondo hanno risposto all'appello di un confronto pubblico;

\* Ricercatori, gruppi di bambini e adolescenti, aziende e singoli individui sono stati coinvolti per contribuire in diverse forme allo Studio.

Il rapporto presentato all'Assemblea Generale l'11 ottobre 2006 rappresenta solo uno degli sforzi compiuti.

Un libro contenente l'insieme dei risultati dello Studio, 9 sintesi a carattere regionale e un pacchetto educativo per bambini e adolescenti figurano tra gli strumenti che saranno utilizzati per portare avanti le raccomandazioni prodotte.

Significativamente, in tutte le regioni sono stati avviati processi atti a dare prosecuzione ai lavori dello Studio e ad avviare interventi conformi alle sue raccomandazioni.

Se ognuno ha un ruolo da giocare per porre fine alle violenze sui bambini, le raccomandazioni, in ultima analisi, pongono l'accento sull'esigenza per i governi di ottemperare ai loro obblighi, allo scopo di prevenire e eliminare la violenza sui bambini.

### **Le conclusioni dello Studio ONU sulla violenza sui bambini**

Lo Studio pone l'attenzione sulla natura e l'estensione della violenza sui bambini in 5 contesti specifici:

1. La casa e la famiglia
2. La scuola e le altre strutture educative
3. Altri contesti istituzionali (orfanotrofi, istituti per bambini con problemi giudiziari)
4. Il posto di lavoro
5. La comunità e la strada

La conclusione è che la violenza sui bambini si verifica ovunque, in ogni nazione, società e gruppo sociale.

Le violenze efferate sui bambini possono fare notizia, ma sono gli stessi bambini ad affermare che anche piccoli e ripetuti atti di violenza e di abuso commessi su base quotidiana provocano loro sofferenze, intaccando la loro autostima, serenità e senso di fiducia nel prossimo.

Sebbene alcune violenze si verificano in modo imprevedibile e isolato, la maggior parte di quelle sui bambini sono commesse da persone in cui dovrebbero poter riporre la loro fiducia: genitori, fidanzati o fidanzate, sposi o partner, compagni di scuola, maestri e datori di lavoro.

Il grosso delle violenze sui bambini rimane nascosto; i bambini sottoposti a violenze, così come quelli che vi assistono, spesso restano in silenzio, per timore di punizioni e a causa della riprovazione sociale che la violenza comporta tanto per chi la subisce quanto per chi la commette.

Molte persone, e tra queste i bambini, accettano la violenza come un aspetto inevitabile della vita. Spesso, i bambini che hanno subito violenze o che ne sono a conoscenza restano in silenzio, perché non ci sono modi sicuri o affidabili per denunciarle o per chiedere aiuto.

#### L'estensione del fenomeno

A livello mondiale, vi è una mancanza cronica di dati sulle violenze sui bambini che mina la comprensione del fenomeno e l'intervento di contrasto.

I numeri a disposizione quasi certamente sottostimano il problema. Ad esempio:

- \* Utilizzando diversi studi e i dati demografici del 2000, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che oggi l'incidenza di rapporti sessuali forzati e di altre forme di violenza che includono un contatto fisico si attesti, tra bambini e bambine sotto i 18 anni, rispettivamente a 73 milioni e 150 milioni di casi.

- \* In 16 Paesi in via di sviluppo analizzati da una ricerca globale sulla salute, effettuata su base scolastica dall'OMS e dal Centro USA per il controllo e la prevenzione delle malattie, risulta che la percentuale di bambini in età scolare che affermava di essere stata vittima a scuola di atti verbali o fisici di bullismo nei 30 giorni precedenti la ricerca variava dal 20% registrato in certi paesi al 65% rilevato in altri.

- \* Ogni anno, circa 275 milioni di bambini si stima assistano in tutto il mondo a violenze domestiche. Quest'esposizione produce un impatto negativo sullo sviluppo dei bambini tanto nel breve quanto nel lungo termine.

- \* Dei circa 218 milioni di bambini lavoratori di cui si stimava l'esistenza nel 2004, 126 milioni erano coinvolti in attività lavorative rischiose, secondo dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL/ILO) del 2006. Le ultime stime disponibili dell'OIL mostrano che nel 2000 5,7 milioni di bambini erano coinvolti in attività lavorative forzate o loro imposte per l'estinzione di un debito (bonded labour), 1,8 milioni nel giro della prostituzione e della pornografia, circa 1,2 milioni risultavano vittime del traffico di minori. Molti altri ragazzi in età lavorativa subiscono ogni giorno violenze sul posto di lavoro, commesse dai loro datori di lavoro o colleghi.

- \* Un numero variante tra 100 e 140 milioni di donne e ragazze hanno subito la mutilazione o il taglio di organi genitali, secondo quanto riferisce l'OMS.

- \* I dati dell'OMS mostrano che almeno 53.000 bambini tra 0 e 17 anni sono stati assassinati soltanto nel 2002.

## Bambini a rischio

Tutti i bambini sono potenzialmente a rischio di subire violenze, ma:

- \* I bambini maschi incontrano un rischio maggiore di violenze fisiche rispetto alle bambine; le bambine sono soggette a un più alto rischio di violenza sessuale, abbandono e induzione alla prostituzione.

- \* Da un importante studio condotto in più paesi emerge che il 21% delle donne di alcune nazioni hanno subito abusi sessuali prima del 15° anno d'età.

- \* I bambini di paesi a basso e medio reddito hanno una probabilità più che doppia di morire per omicidio rispetto ai bambini di paesi ad alto reddito, secondo quanto riferisce l'OMS. I ragazzi tra i 15 e i 17 anni e i bambini tra 0 e 4 anni sono quelli a maggior rischio.

- \* Alcuni gruppi di bambini sono particolarmente vulnerabili, tra cui i bambini disabili, i bambini appartenenti a minoranze, i bambini di strada, i bambini con problemi giudiziari e i bambini profughi o sfollati dalle loro case.

## Cosa è in gioco

La violenza ha un effetto devastante sui bambini, esponendo chi vi sopravvive al rischio di danni permanenti per la salute, lo stato emotivo, cognitivo e sociale. La violenza genera violenza: in età adulta, i bambini vittime di violenza hanno maggiori probabilità di ricaderne vittima o diventarne loro stessi autori.

La violenza perpetua povertà, analfabetismo e mortalità precoce. I segni fisici, emotivi e psicologici della violenza derubano i bambini dell'opportunità di sfruttare a pieno le loro potenzialità. Moltiplicata su scala maggiore, la violenza priva l'intera società del suo potenziale di sviluppo. Porre termine alla violenza significa accrescere le opportunità di crescita e di sviluppo.

Ma la situazione non è immutabile. Ricerche recenti dell'OMS hanno individuato i fattori che rafforzano le capacità di recupero dei bambini che hanno subito violenze. Tra questi vi sono un saldo attaccamento ad un membro familiare adulto; grandi attenzioni e cure da parte dei genitori; una relazione stretta e di sostegno con genitori non coinvolti in abusi e relazioni di reciproco aiuto e sostegno con i propri coetanei.

## Vuoti legislativi e nella prevenzione

Le risposte dei governi al questionario connesso allo Studio mostrano che molti paesi hanno compiuto sforzi reali per riformare le loro legislazioni e affrontare il fenomeno della violenza sui bambini.

Allo stesso tempo, questi sforzi contrastano nettamente con investimenti spesso minimi in politiche e programmi diretti a documentare l'incidenza e le caratteristiche

della violenza sui bambini, per intervenire contro le sue cause sottostanti e monitorare gli effetti degli interventi.

Vi è una distanza notevole tra gli impegni presi per prevenire le violenze sui bambini attraverso la legge, da una parte, e gli investimenti in programmi concreti diretti ad impedire che questa si verifichi dall'altra. Ciò è particolarmente vero in relazione agli omicidi di bambini tra i 15 e i 17 anni, alla violenza sessuale sulle bambine, al maltrattamento di neo nati e bambini piccoli dalla nascita fino ai 14 anni.

Solo un piccolo numero di bambini sono protetti da leggi che vietano punizioni corporali in tutti e cinque i contesti specifici analizzati dallo Studio:

- \* Almeno 106 Paesi non vietano punizioni corporali a scuola

- \* 145 Paesi non vietano punizioni corporali negli istituti di assistenza

- \* Le punizioni corporali sono ammesse come provvedimenti disciplinari in 78 Paesi e come parte di sentenze penali in 31 Paesi.